

→ **Allarme** Il presidente Anm Palamara: «La delegittimazione quotidiana è pericolosa»

→ **Cascini** «Ormai è uno scempio delle istituzioni». Perché i ministri «non dicono nulla?»

Toghe a congresso straordinario contro gli attacchi di Berlusconi

Per l'Associazione nazionale magistrati ormai è allarme democrazia. Con toni più o meno diretti, il Presidente del sindacato delle toghe Luca Palamara e il segretario Giuseppe Cascini lanciano l'allarme («Il premier sta spingendo il Paese ad avviarsi in una spirale senza via d'uscita») per la tenuta democratica del paese. Sono giorni durissimi per la magistratura continuamente sotto attacco con toni ogni giorno più duri ed espliciti - da eversori e brigatisti

sono state declinate tutte le possibili sfumature - anche perché, come ha confidato il premier, «il conflitto con le toghe e il farsi vedere nelle aule di giustizia fa crescere il suo gradimento».

Il presidente Palamara ha l'obbligo di tenere toni allarmati ma bassi. Tenta un'analisi politica della situazione. «L'escalation di attacchi e denegrazioni che subiamo ogni giorno - dice - è legata alle elezioni amministrative e ai processi giudiziari in cor-

Intervista a Carlo Federico Grosso

«Il premier offende ma il vilipendio scatta solo con l'ok di Alfano»

Il giurista «Berlusconi denuncia continuamente il potere giudiziario. È gravissimo. Ma per il codice l'accusa scatta solo se lo vuole il Guardasigilli»

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Professor Grosso, ci si interroga sulle continue esternazioni del Presidente del Consiglio contro la magistratura. Un potere dello stato, l'esecutivo, contro un altro potere, quello giudiziario definito a più riprese dal premier «eversivo». Tutto questo senza conseguenze?

«Ciò che sta accadendo è assolutamente intollerabile. Da un punto di vista giuridico però la questione è complessa. E dopo una consultazione comparata dei codici e della nostra Carta costituzionale, sono arrivato alla conclusione che, nonostante la gravità dei comportamenti, non esiste uno strumento penale efficace per far desistere il Presidente del Consiglio dal dire quello che sta dicendo».

Berlusconi accusa quotidianamente la magistratura di compiere attività «eversiva» contro di lui. Ripete che

Chi è
Il professore che difende i risparmiatori



Carlo Federico Grosso (Torino, 14 novembre 1937) è un avvocato penalista italiano, professore ordinario di diritto penale nell'Università di Torino. È stato avvocato di parte civile nel processo per la strage della Stazione di Bologna e in quello per la strage del Rapido 904. Sta tutelando la posizione di oltre 32.000 portatori di bond come parte civile nei processi per il crack Parmalat in corso a Parma ed a Milano.

«vogliono farlo fuori con i processi».

«Se crede che la sue accuse abbiano un fondo di verità abbia il coraggio di denunciare nelle sedi opportune, che non sono i comizi elettorali, indicando situazioni, particolari e persone».

Se invece sono campate in aria...

«Allora queste ripetute esternazioni vanno inquadrare in un contesto di delegittimazione sistematica e continua di un potere dello stato contro un altro potere dello stato. Politicamente e giuridicamente questo è molto grave».

Cosa è possibile fare?

«Ho consultato i codici alla ricerca di strumenti adeguati. Ma non ne ho

Il presidente Napolitano
È forse l'unico riferimento morale. L'auspicio è che il suo indiscutibile prestigio riesca a disinnescare il dramma istituzionale

trovati. Prendiamo l'articolo 283 del codice penale che riguarda gli attentati agli organi dello Stato. E' stato modificato nel 2006. Prima recitava: «Chiunque commette un fatto diretto a mutare la costituzione dello Stato, o la forma del Governo, con mezzi non consentiti dall'ordinamento costituzionale dello Stato, è punito con la reclusione non inferiore a dodici anni». La modifica ha inserito «con atti violenti» e ha abbassato la pena a cinque anni».

La violenza delle parole non è assimilabile ad atti violenti?

«Direi di no».

Perché fu modificato?

«Su imput leghista. In quegli anni il Carroccio aveva guai giudiziari per l'articolo 283.... Più in generale si può dire che nel capitolo del codice dedicato ai delitti contro la personalità dello stato, non mi pare ci possa essere nulla di riferibile alla situazio-

ne attuale. Lo dico meglio: la delegittimazione per quanto sistematica ma sempre a parole purtroppo non è sufficiente per far scattare un'incriminazione di questo genere. La dico ancora meglio: lo Stato ha scaricato la pistola».

Roberto Lassini, l'ideatore dei manifesti «Fuori le Br dalle procure», è stato indagato per vilipendio.

«Certo, l'articolo 290, ci stavo arrivando, vilipendio della Repubblica, delle istituzioni costituzionali e dell'ordine giudiziario».

Reato d'opinione...

«Che punisce con la multa - faccio notare la multa - da 1000 a 5000 euro chiunque pubblicamente vilipende la Repubblica, le assemblee legislative o il Governo o la Corte costituzionale o l'ordine giudiziario. In ogni caso per procedere è necessaria la richiesta di autorizzazione del ministro di Grazia e Giustizia».

Codice penale spuntato?

«Resterebbe forse spazio per la diffamazione. Comunque anche qui poca cosa. Più in generale quando si verificano situazioni di contrasto anche fortissime tra poteri dello stato il codice penale è strumento improprio».

E la Carta costituzionale?

«Ci sono i poteri che la Carta riconosce al Presidente della Repubblica. Egli ha il potere di vigilare sul buon funzionamento degli organi costituzionali. La vigilanza si può però specificare solo con strumenti di moral suasion efficaci se i destinatari sono propensi ad ascoltare. Il Presidente può anche inviare i messaggi alla Camera che però non ne sono vincolate».

Anche il Quirinale quindi, pur in un momento così drammatico, ha strumenti spuntati?

«Il Presidente oggi è forse l'unico riferimento morale forte di questo paese. L'auspicio è che questa forza morale e il suo indiscutibile prestigio riescano a disinnescare il dramma istituzionale che il Paese sta vivendo». ♦